



**Il Diritto e l'Economia non
sono rami secchi da tagliare**

Memoria depositata in occasione delle audizioni del 24 novembre 2009 presso le Commissioni Cultura e Istruzione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Regolamento sui Licei n. 132

Le ragioni contro la eliminazione delle Discipline giuridiche ed economiche

L'art. 2^o del Regolamento sui Licei n. 132 recita:

I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze coerenti con le capacità e le scelte personali e adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro.

Ed ancora l'art.3 dell'Allegato A al Regolamento sui Licei n. 132 recita:

A conclusione dei percorsi di ogni liceo, attraverso lo studio, le esperienze operative, il dialogo, la valorizzazione della loro creatività ed indipendenza intellettuale, gli studenti devono giungere a avere gli strumenti culturali e metodologici per porsi con atteggiamento razionale e critico di fronte alla realtà;

A tale riguardo, risulta assai dubbio che uno studente liceale italiano del secolo XXI possa conoscere adeguatamente la realtà ponendosi con "atteggiamento razionale e critico" senza gli strumenti di analisi giuridici ed economici.

Del resto da almeno 15 anni le Discipline giuridiche ed economiche sono presenti nei Licei italiani, sia in quelli sperimentali "Brocca" sia nei numerosi Classici e Scientifici tradizionali che le hanno introdotte nei *curricula* tradizionali.

Il Liceo Europeo presente nei Convitti Nazionali, le sperimentazioni "Autonomia" e "Liceo internazionale", quella legata alla C.M. 27/91 sono altri esempi di come, sotto la guida di diversi Ministri e persino con maggioranze politiche diverse, il Diritto e l'Economia siano ormai da tempo uscite dal limbo delle materie specialistiche e professionalizzanti, di presenza ultradecennale nei Tecnici e Professionali, per acquisire il ruolo di discipline essenziali ai fini della formazione culturale e civile degli studenti liceali italiani.

La proposta di eliminare queste discipline dal curriculum obbligatorio dei futuri nuovi Licei non ha il supporto di alcuna posizione accademica, pedagogica, di alcuna ricerca o monitoraggio nazionale o internazionale, di alcuna presa di posizione in tal senso del mondo dell'impresa o del mondo delle professioni.

E', semmai, il contrario: ci sono posizioni estese dal mondo universitario a quello imprenditoriale, da Ordini professionali come quello degli avvocati del Triveneto ad organismi rappresentativi come l'Assemblea Regionale siciliana e la provincia di Palermo passando per le oltre 2.000 adesioni all'Appello contro la eliminazione del Diritto nei Licei e che provengono da genitori, professionisti, pensionati, studenti, impiegati, dal pilota d'aereo al sacerdote, dallo chef al dirigente d'azienda.

Nell'appendice allegata alla memoria abbiamo riportato le prese di posizione di docenti universitari. Permetteteci di citare in aggiunta la dichiarazione pubblica di sostegno, espressa nell'ambito di "Economia al cubo", una Conferenza di studio sulla didattica dell'Economia, svoltosi a Prato nel settembre scorso, dal prof. Massimo Egidi, Magnifico Rettore della LUISS che ha invitato i presenti ad adoperarsi per contribuire ad evitare gli esiti legati alla scomparsa dell'Economia

Aggiungiamo che oltre al Corriere della Sera anche i due maggiori quotidiani economici del Paese, Il Sole 24 ore e Italia Oggi, hanno ospitato in diverse occasioni articoli (sono riportati nella rassegna stampa allegata alla memoria) in cui si riportavano analisi e prese di posizione contrarie alla scelta di eliminare le Discipline giuridiche ed economiche.

Insomma chiunque, nonostante una sorta di congiura del silenzio che ci siamo sforzati di rompere, sia venuto a conoscenza della proposta di eliminare lo studio del Diritto e dell'Economia dal curriculum obbligatorio, ha manifestato stupore, meraviglia e contrarietà.

Le stesse strutture ministeriali, a vario livello di responsabilità, hanno espresso, in forma ufficiosa, di cui, per ovvie ragioni non possiamo dar conto, ma anche ufficiale, come si dirà nella parte dedicata ad una modifica possibile, quanto meno la disponibilità a discutere su possibili varianti alla scelta iniziale di eradicare completamente il Diritto e l'Economia.

A questo proposito informiamo la Commissione che, a causa dei tempi ristretti dell'iter parlamentare sui pareri, non siamo riusciti a concretizzare l'incarico ad un Istituto demoscopico per lo svolgimento di un sondaggio che completasse e focalizzasse, rispetto alle Discipline giuridiche ed economiche, i risultati del sondaggio pubblicato dal Corriere della Sera il 13 maggio scorso e da cui risultava come l'Economia e le scienze sociali fossero discipline considerate importanti dagli studenti italiani.

Un ultimo riferimento alla necessità di valutare con attenzione quello che non solo noi del Coordinamento riteniamo un evitabile errore, viene proprio dalle Aule parlamentari.

Non ci si riferisce solo alle interrogazioni presentate, nei mesi scorsi, dagli onorevoli Ghizzoni, Russo e Zazzera e dai senatori Ceruti, Giuliano, Lumia e Rusconi che ringraziamo per aver sollevato la questione della eliminazione del Diritto e dell'Economia.

Sono state presentate in questa legislatura diverse proposte di legge relative alla Educazione finanziaria da introdurre nelle scuole. (il p.d.l. S1477 a firma della senatrice Leddi Maiola ed il p.d.l. S1626 a firma del senatore Lannutti)

E' stata presentata, nelle settimane scorse, da un gruppo di deputati di cui fanno parte tre membri della Commissione Cultura della Camera, gli onorevoli Goisis, Grimoldi e Maccanti, una proposta di legge sulla Educazione economica nelle scuole secondarie di primo e secondo grado che trova il nostro più vivo apprezzamento.

Sono segnali dell'importanza attribuita alle conoscenze di carattere economico in una logica che, lo si verifica dai proponenti, è bipartisan ed allora, anche in considerazione della discussione in atto su "Cittadinanza e Costituzione" e della necessità di rispettare le indicazioni contenute nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa del 18 dicembre 2006 *in tema di competenze chiave di Cittadinanza*, ci permettiamo di avanzare la proposta di

Una modifica praticabile

Il monte ore dei bienni dei Licei è previsto in 27 settimanali a fronte delle originarie 30.

Come si evince anche dalla mail prot. 5216 del 8/7/2009, a noi indirizzata dal dott. Pasquale Capo, Capo della Segreteria Tecnica del Ministro Gelmini, di cui si riporta il seguente brano :

"L'insegnamento di "Diritto ed economia" figura tra le discipline obbligatorie nel liceo delle scienze umane (in realtà nei quadri orario non si riscontra questa previsione) e nella opzione economico-sociale dello stesso liceo delle scienze umane.

Per quel che concerne gli altri licei, è stata prevista, in sede di predisposizione del decreto relativo alla definizione degli organici, la possibilità di un incremento annuale del monte ore - da 27 fino a 30 ore - come ampliamento dell'offerta formativa. In tale sede sarà possibile riservare tutto o parte di tale monte ore aggiuntivo all'insegnamento del diritto.

*Inoltre, in ciascun liceo, ad eccezione di quelli musicale e coreutico, tra gli insegnamenti opzionali che la scuola può attivare in base al Piano dell'offerta formativa, figura quello di "diritto ed economia". **lo stesso Ministero riteneva fattibile un "recupero" delle Discipline giuridiche ed economiche attraverso un ritorno alle originarie trenta ore settimanali.***

La nostra proposta è, perciò, la seguente:

- **Prevedere nel curriculum obbligatorio di tutti i bienni dei futuri nuovi Licei due ore settimanali di Diritto e Economia.**
- **Questo consentirebbe anche di superare l'impasse relativa a "Cittadinanza e Costituzione"**

L'opzionale è, in assenza di organico funzionale, impraticabile in maniera diffusa su tutto il territorio nazionale come l'importanza dell'insegnamento della Costituzione e dell'Educazione economico-finanziaria richiedono.

In ogni caso esprimiamo la nostra più forte contrarietà ad ipotesi che prevedano il coinvolgimento, nella riforma, di classi che abbiano già iniziato l'attuale percorso di studi.

Cittadinanza e Costituzione

Senza voler dedicare troppo spazio ad una questione che i recenti interventi del prof. Ernesto Galli della Loggia e Luciano Corradini sul Corriere della Sera hanno contribuito a far conoscere in modo più chiaro all'opinione pubblica, ci preme sottolineare che la cittadinanza è innanzi tutto un concetto giuridico e che la Costituzione non può essere studiata in maniera atecnica e senza il necessario rigore scientifico.

Invochiamo, perciò, coerenza con un discorso sin qui teorizzato di competenze dei docenti da tenere in conto e valorizzare.

I percorsi universitari dei docenti delle Discipline giuridiche ed Economiche sono tali da consentire agli stessi di impartire un insegnamento rigoroso e completo.

La nostra proposta è di far acquisire a "Cittadinanza e Costituzione" la necessaria dignità di disciplina autonoma con valutazione autonoma.

Regolamento sui Tecnici n. 133 e Regolamento sui Professionali n. 134.

L'opera di riordino dell'istruzione tecnica e professionale ha avuto una genesi ed una dinamica diverse rispetto a quella dei Licei.

Di questo è testimonianza evidente il parere negativo sui Licei espresso dalla Conferenza Stato-Regioni che ha, viceversa, dato parere positivo al Regolamento sui Tecnici.

Il lavoro della Commissione De Toni ha portato ad ipotesi di indirizzi e quadri orari sui quali, pur permanendo le nostre perplessità per la riduzione o l'eliminazione delle ore dedicate alle discipline Giuridiche ed Economiche in taluni indirizzi (come ad esempio quello in cui confluiranno i vecchi

indirizzi dei ragionieri programmatori o dei geometri), non ci paiono praticabili modifiche consistenti relative ai trienni stante la volontà di far partire , comunque, la riforma dal 2010.

Resta tuttavia anche qui il problema di "Cittadinanza e Costituzione" di cui chiediamo la configurazione come disciplina autonoma con valutazione autonoma per le stesse motivazioni già esplicitate nella parte relativa al Regolamento dei Licei.

Roma 24 novembre 2009

Il Coordinamento nazionale dei docenti di Diritto e Economia